



Il «Lessinia»
Con «Catastròfa»
si ricorda la tragedia
di Marcinelle

CORRIERE DI VERONA
21 agosto 2016
Pagina 15

a pagina 15

Tragedia di Marcinelle

Uno spettacolo per ricordarla

Film Festival della Lessinia: «Catastròfa» del giornalista Di Stefano

Sarà una prima assoluta su quella che è considerata una delle pagine più nere della storia italiana ed europea: la tragedia di Marcinelle dell'8 agosto del 1956 in un distretto carbonifero del Belgio. Morirono 262 minatori, 136 italiani. Oggi, alle 16, il Film Festival della Lessinia li ricorderà con un oratorio musicale ispirato da «La Catastròfa», libro scritto dal giornalista del *Corriere della Sera* Paolo Di Stefano.

«La tragedia di Marcinelle è la prima grande tragedia della Repubblica, una catastrofe che ha colpito l'Italia dell'emigrazione - spiega Di Stefano -. All'origine di tutto c'è un patto firmato nel giugno 1946 tra il governo italiano e quello belga che prevedeva l'invio di minatori italiani nei bacini minerari del Belgio in cambio di tonnellate di carbone (che poi non sarebbe arrivato): uno scambio tra uomini e merci. Ci fu una campagna straordinaria in tutte le regioni d'Italia per arruolare giovani che lasciassero le campagne e andassero a lavorare in Belgio a condizioni spesso disumane. Siamo stati vittime dell'impudenza del nostro governo, dello sfruttamento belga e del razzismo. Gli incidenti ovunque erano all'ordine del giorno, gli alloggi precari, la sicurezza sul lavoro quasi nulla. Insomma, siamo partiti da miserabili e trattati da bestie». Tutto questo non è archeologia ma passato molto prossimo di cui sappiamo pochissimo. «Averne memoria aiuterebbe a confrontarsi con le nuove migrazioni in modo più consapevole, abbandonando gli stereotipi da cui siamo schiacciati» spiega il giornalista.

Una triste migrazione che nulla a che fare con quella odierna: «Noi eravamo migranti economici, mentre oggi si parla di masse in fuga dalle dittature e dalle guerre, oltre che dalla povertà - spie-

ga l'autore -. Sono fenomeni a cui, dopo tanti anni, non siamo preparati e che ancora vergognosamente definiamo emergenze. Ma un'emergenza per definizione è un caso di urgenza a breve durata, qui invece siamo di fronte a questioni ormai più che decennali, che vanno sempre più aggravandosi anche a causa di decisioni gravissime e sbagliate da parte del cosiddetto Occidente che è intervenuto con la pretesa ridicola e demagogica di esportare la democrazia con la forza creando squilibri enormi e fatali. Sconcerta che non ci siano politiche condivise tra gli Stati. E che ognuno si regoli autonomamente. Manca lungimiranza politica».

L'evento è uno dei primi nel calendario del Film Festival: «Metteremo in scena un oratorio musicale tratto dal libro, con brani recitati da Leonardo De Colle e musiche e canzoni cantate ed eseguite da Etta Scollo - spiega Di Stefano -. È una grande opera di "compassione" che si affida alle parole e ai suoni. Attraverso questa composizione piena di asperità e di dolcezza, a tratti con andamento di litanie funebri e di preghiera, a tratti con timbri scanzonati e gioiosi, viene data voce ai testimoni che ho incontrato: sopravvissuti, vedove e orfani che raccontano il viaggio, la vita quotidiana in Belgio, il lavoro a mille metri sottoterra, la fatica, l'orgoglio, le speranze, le emozioni e il dolore di quell'8 agosto 1956». Con un auspicio: «Mi aspetto che lo spettacolo riesca a trasmettere l'incandescenza dei fatti e dei sentimenti, a comunicare il senso profondo di quel che fu la miseria e la dignità dei nostri emigranti - conclude l'autore -. Mi auguro che dopo sessant'anni vengano ascoltate le loro ragioni e condiviso il loro bisogno di giustizia».

Davide Orsato

Tragedia

La morte di 262 minatori (136 italiani) nell'agosto del 1956 fu un vero e proprio choc per l'Europa intera. Oggi verrà ricordato con uno spettacolo in Lessinia

